

LO SCARPONE CANAVESANO

Notiziario Mensile della Sezione Canavesana dell'Assoc. Nazionale Alpini - Ivrea

Spedizione in abbonamento postale - 3° gruppo

Anno IV — N. 10 — Ottobre 1951

IL « PROBLEMA DELLA MONTAGNA » nel programma dell'Avv. Oberto, Assessore Prov.

DA UN PICCOLO CONGRESSO...

Quando, nel settembre del 1949 la Sezione Canavesana indisse il primo Congresso della Montagna di questo dopo guerra, sapevamo di dover affrontare lo scetticismo di molti, la indifferenza delle stesse popolazioni interessate, per l'esperienza di troppe delusioni ormai rassegnate all'abbandono, ed anche resistenze passive là dove avremmo dovuto incontrare franco appoggio e valida collaborazione.

Coraggiosamente rompemmo allora un silenzio, che durava da troppo tempo intorno ad un problema che, nella sua vastità e nella gravità di taluni fenomeni, investiva la responsabilità di tutta la nazione e richiamava, noi alpini in particolare, al dovere di solidarietà verso le genti della montagna.

Fu, la nostra di allora, una coraggiosa diagnosi di un male a tutti noto ma del quale pareva che nessuno osasse rivelare la gravità. E il Congresso, attraverso le numerose dotte relazioni ed all'esame di molteplici situazioni locali nell'Ordine del Giorno conclusivo, redatto dal presidente, avv. Oberto, titolare del nuovo assessorato Provinciale della Montagna, ne suggerì il rimedio in una azione organica ed unitaria, condotta con criteri realistici, ove i problemi locali avrebbero trovato la loro soluzione nel quadro del problema generale e come elementi di esso.

...AL CONSIGLIO PROVINCIALE
ED AL PARLAMENTO

Il bilancio allora parve a taluno modesto di risultati immediati; ma a testimoniare della bontà e tempestività della nostra iniziativa seguirono altri congressi e convegni; vennero i voti di Assemblee ed Enti, si levò la voce di autorevoli personalità accanto a quella di molte Associazioni, prima fra tutte l'A.N.A. che fece propri i postulati del nostro congresso e li pose alla base della sua attività. Oggi, a distanza di due anni, noi abbiamo il conforto di aver raggiunto una prima meta: quella di vedere il problema della montagna portato finalmente nelle sue sedi naturali di discussione e di risoluzione: il Consiglio Provinciale e il Parlamento.

Con legittimo compiacimento abbiamo udito l'On. Grosso, nella sua esposizione programmatica, porre il problema della montagna in prima linea nella attività del nuovo Consiglio Provinciale. Con la costituzione dell'apposito Assessorato, il massimo Consesso della Provincia ha preso una decisione che ha, già per se stessa, un grande valore morale in quanto esprime la ferma volontà di porre fine all'isolamento delle popolazioni della montagna e il proposito altrettanto fermo di investigarsi dei problemi che la assillano, di far proprie le necessità d'ogni ordine che rendono sempre più difficile e precaria la loro vita.

La nomina dell'Assessore nella persona dell'Avv. Oberto, che ai problemi della montagna dedicò sempre la sua passione di valligian-

no e che, per esperienza diretta ed assiduità di studi, conosce tutte le esigenze e le necessità delle nostre valli, è una sicura garanzia che l'azione del Consiglio Provinciale sarà guidata dalla precisa determinazione di esprimere in opere la propria solidarietà verso quella parte della Provincia che di opere ha maggiore e più urgente bisogno. Ne abbiamo avuto conferma esplicita dallo stesso Assessore, Avv. Oberto, in una conversazione che, prendendo le mosse dalle felicitazioni e relativi auguri de « Lo Scarpone Canavesano » per l'alta carica cui egli era stato chiamato, assunse tutto il carattere e le proporzioni di una esposizione programmatica.

sidente di oltre 80.000 abitanti. Queste le ragioni della costituzione dell'assessorato della montagna, a me affidato.

— Credo che l'iniziativa del Consiglio Provinciale di Torino costituisca, in Italia, una felice novità che ci auguriamo seguita da altre Province per le esigenze d'ordine morale e pratico cui viene incontro.

— Le dirò, infatti, che l'iniziativa di questo assessorato, qualificato "dell'Agricoltura, Montagna e Turismo" - il primo e il terzo elemento integrano l'essenza dei problemi montani - è stato molto apprezzato dai Comuni, dalle organizzazioni ed enti che s'interessano alle que-

Celebrazione del IV NOVEMBRE

Ore 9,15 - Adunata in Piazza Ottinetti delle Associazioni Mutilati, Combattenti e d'Arma e della Popolazione.

Ore 9,30 - Messa per i Caduti, celebrata dal Cappellano Alpino Don Tapparo nell'interno del Distretto Militare.

Dopo Messa: Corteo al Monumento dei Caduti - Commemorazione.

Ore 12,30 - Pranzo dei Combattenti al Ristorante « Commercio ».

Prezzo L. 700, delle quali L. 400 a carico dei partecipanti e L. 300 a carico delle Assoc.

Prenotazioni (con versamento di Lire 400) presso la Sede entro LUNEDI' 29 corr.

La Direzione rivolge vivo appello a tutti i Soci di intervenire alla celebrazione e invita quanti possono a partecipare al pranzo.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA NAZIONE

Alla nostra richiesta di volerci dire perché la Giunta Provinciale, nella suddivisione degli assessorati, ha voluto creare quello della Montagna a lui affidato, l'Avv. Oberto cortesemente ci rispose:

"I problemi della montagna, questa grande ammalata che da tempo si lamenta e piange, senza strepito, ed al cui capezzale si affannano molti, forse troppi medici i quali, purtroppo, se concordano sulla effettività della malattia son poi discordi nell'unirsi concretamente e positivamente per fornire e somministrare le opportune medicine, sono all'ordine del giorno della nazione, in forma altamente drammatica per taluni aspetti veramente allarmanti e indilazionabili. Non poteva il nuovo Consiglio Provinciale non averli presenti, per la loro assillante urgenza, sotto il profilo sociale ed economico insieme, quando si consideri che il territorio montano della nostra Provincia tocca circa il 47 per cento con 69 comuni al disopra dei 600 m. ed una popolazione re-

stioni della montagna, dai comitati valle e dalle "pro loco".

Recentemente anche il Ministro dell'Agricoltura Fanfani, che, come lei sa, in questi ultimi tempi è intervenuto energicamente e decisamente sul problema della montagna, con precise pubbliche prese di posizione che danno affidamento dell'attuazione del "Piano Fanfani della Montagna", ha espresso il suo compiacimento, scrivendo una lettera autografa al Presidente del Consiglio Provinciale, on. Prof. Grosso.

— Questa è, per noi alpini, una notizia preziosa. Fa piacere avere diretta conferma dal Ministro che anche a Roma finalmente ci si muove. Dal nostro congresso del '49, l'A.N.A. si batte per questo. Ritornando al nostro argomento ho l'impressione che il Ministro, esprimendo il suo compiacimento per la costituzione del nuovo assessorato, abbia inteso considerarlo, oltretutto in funzione dei suoi compiti specifici, anche come strumento di collegamento e di collaborazione con i poteri centrali. Che cosa ne pensa Lei?

“ Strade, poi strade, poi ancora strade ”

— Il primo ed essenziale compito dell'assessorato della montagna è quello di realizzare presto e bene tutte le provvidenze possibili e di competenza del Consiglio, essenzialmente strade, poi strade, poi ancora strade; e, in fine, compiti di assistenza ai Comuni e di studio. Senza burocrazia, intendo costituire un ufficio ai quali i Comuni montani possano far capo per tutto quanto loro necessita. La legislazione attuale è, per quanto attiene alle provvidenze montane, frammentaria, inorganica, scarsamente conosciuta.

In attesa che la materia venga ordinata in

testo unico mi pare cosa egregia dare ai Comuni un'assistenza larga e generosa, anche per l'avvio di pratiche ed il loro appoggio. Compiti di studio: non come fine a se stessi ma per raccogliere materiale che consenta, attraverso appunto quell'opera di collegamento e di collaborazione cui lei accenna di stimolare i poteri centrali all'opera urgente di legislazione.

Come vede non si tratta di piani miracolosi ma di una realizzazione da raggiungersi silenziosamente, con tenacia e fermezza, che son poi doti della gente di montagna.

Il « Piano Fanfani per la Montagna »

— Azione organica, quindi, quella dell'Assessorato della montagna, volta a creare una fitta rete di comunicazioni materiali e morali intese ad unire i comuni tra di loro e tutti all'organo centrale del Consiglio che diventerà così, il punto di convergenza di tutti gli interessi della Provincia e il centro promotore e propulsore di tutte le iniziative utili. Questo programma, a sentire Lei, potrà inquadarsi ed armonizzarsi in quel « Piano Fanfani della montagna » di cui le sarei grato di voler illustrare le linee essenziali ai lettori de « Lo Scarpone ».

— Penso che questo Ministro, che ha realizzato concrete provvidenze nel campo edilizio, che ha una squisita sensibilità dei problemi sociali — e quello della montagna è essenzialmente problema sociale con riflessi economici, finanziari, tecnici, edilizi, demografici — saprà porre mano decisamente, razionalmente, praticamente alla questione. Non si fa nulla di un balzo; specie in montagna, correre vuol dire non arrivare o arrivare senza fiato; con metodo, pazienza e tenacia si arriverà, io penso, ad arrestare intanto l'emorragia faurosa dello spopolamento e poi a ridare sangue generoso all'anemica vita montana. Esiste un progetto legislativo per la difesa e la valorizzazione della montagna: è predisposto fin dal febbraio 1950, ma non ha ancora trovato la strada per arrivare al parlamento. L'On. Fanfani certamente ve lo farà giungere.

— Conosco tale progetto di cui si discute ampiamente in una seduta della « Commissione per i problemi della montagna », istituita presso la Sede Centrale dell'A.N.A., e nella quale la nostra Sezione è rappresentata dall'Avv. Petitti e dal sottoscritto. Nel febbraio scorso, con riferimento implicito a tale progetto, la Commissione stillava un ordine del giorno che l'Assemblea dei Delegati approvava all'unanimità, con il quale si sollecitava appunto la formulazione di provvedimenti legislativi dedicati esclusivamente al problema della montagna nei suoi aspetti fisico-economici e di vita dei montanari, e la Delegazione romana dell'A.N.A. svolge, da allora, incessante opera di « stimolo » presso la Presidenza del Consiglio, i Ministeri dell'Agricoltura e delle Finanze e presso tutti i parlamentari che intendono e conoscono tali problemi, e molti di essi, tra cui gli On. Panetti, Marconcini, Gontani, per non dire del nostro compianto Presidente On. Bonomi, hanno risposto al nostro

appello, per la sollecita promulgazione di detti provvedimenti legislativi. I quali, per non riuscire « frammentari e inorganici » come quelli esistenti, dovrebbero appunto avvalersi della collaborazione degli organi periferici che, come l'assessorato della montagna, possono dare alla legge contenuto, lettera e spirito aderenti alle particolari esigenze della montagna. Ma queste sono divagazioni, per ora, e Lei non pensa certo di aspettare la nuova legge per porre mano, sul piano provinciale, all'attuazione del programma immediato: quello delle strade.

Ritiene dunque che il problema della viabilità debba essere considerato preminente?

« SPINA DORSALE DEL SISTEMA DI SALVATAGGIO DELLA MONTAGNA »

— Non è il solo problema, ma a mio modo di vedere, è essenziale. Pensi solo a quello che è lo sviluppo turistico in regime di strade buone. Le strade sono rivoli di ricchezza. Nell'ordine del giorno da me illustrato al Consiglio Provinciale e votato all'unanimità, il sistema stradale è definito « spina dorsale di tutto il sistema di salvataggio delle aree montane depresse ».

Strada significa infatti collegamento adeguato dei centri montani con le grandi vie di comunicazione, rotabili e ferroviarie che solcano i fondo valle; significa comodità di accesso a scuole; agevole intervento di medici e levatrici; facile trasporto di prodotti e derrate; comporta riduzione di costo di materie prime e strumenti; agevola gli scambi tra paesi e paesi; favorisce il turismo; avvicina la gente del monte ai pubblici uffici, alla Magistratura per l'opera dei quali anche i montanari pagano i tributi; incrementa lo sviluppo edilizio rendendo

il loro confortevole e sfruttabile nei mesi estivi, con quel turismo di massa che va sempre più costituendo un'esigenza dei tempi attuali.

— E' un quadro vasto il suo che, ove attuato, recherà vantaggi morali e materiali di gran lunga maggiori dei sacrifici. So che Ella non cerca consensi di parole, ma le soddisfazioni le chiede alle opere e mi risulta che molte già ne sta avviando per porre, intanto, rimedio ai mali più gravi della nostra viabilità provinciale. Mi rendo conto della mole di lavoro cui s'accinge; ma Ella ha giovinezza, energia e volontà; possiede lo spirito costruttore della gente della sua Valle che ha aperto strade attraverso tutti i continenti, e certamente riuscirà a realizzare il suo programma. Noi alpini, accompagnamo la sua fatica con i nostri auguri più sinceri, lieti di poterle tradurre in collaborazione ogni volta che se ne offrirà l'occasione.

— Accetto di buon grado tale augurio che accomuno a quello di recente fatto dal Ministro Fanfani. L'uno e l'altro mi sono di sprone all'opera. Non posso infatti dimenticare che la Sezione Canavesana dell'A.N.A. mi ha fatto un grande onore chiamandomi a presiedere il riuscito primo Congresso della Montagna tenutosi ad Ivrea nel 1949. E' stata come una anticipata investitura datami dalle « penne nere » che considero come l'aristocrazia della gente della montagna. E conto di valermi dell'esperienza vostra, come Associazione oltreché come singoli, come pure di quella del Club Alpino e di altre società alpinistiche per studiare insieme e insieme soprattutto operare per la nostra montagna, con tutte le possibilità.

Dica agli alpini che, montanaro, conosco il loro passo: lento ma sicuro. Con quel passo si deve camminare per giungere alla meta; e senza frapporre ulteriori indugi intendo iniziare la marcia, nella quale conto di avere graditi compagni tutti quanti amano la montagna.

Questo disse l'Avv. Oberto per gli alpini e gli alpini, soci o no della Sezione, avranno modo di manifestare la loro solidarietà al nuovo Assessore della Montagna, rivolgendosi a lui con tutta franchezza e fiducia, per segnalargli le necessità del loro paese, suggerendo, ove del caso, il modo di affrontarle. E' quanto si propone di fare per conto suo « Lo Scarpone Canavesano », in quello schietto spirito di collaborazione che ha per comune denominatore l'amore per la montagna, e la comune meta: salvarla.

C. BORDET

GIOIELLERIA
OREFICERIA
OROLOGERIA

Coccarello Mario

Via Palestro, 22
Piazza Ottinetti
- IVREA -

—> Esclusivista per Ivrea e dintorni dell'Orologio Svizzero " ARSA " <—

SCONTI SPECIALI PER GLI ALPINI

ISTITUTO TECNICO " A. BOLLO ",
PER RAGIONIERI E GEOMETRI

LEGALMENTE RICONOSCIUTO

IVREA - Via San Giovanni Bosco - Telefono n. 8170

La castagnata con gli Alpini di Andrate

Tutti gli anni, dalla ricostituzione della Sezione, ad ogni ritorno dell'autunno, saltava fuori la proposta: « Andiamo a fare una bella castagnata a Andrate »; ma, per arrivarci, abbiamo impiegato tre anni. Colpa del ponte ballerino e della strada pessima? Anche. Pensate quanti sono oggi gli alpini motorizzati e quanti approfittano della motorizzazione dei compagni (d'arme). Logico che costoro si preoccupino delle gomme, come i « veci » un tempo si preoccupavano delle scarpe.

Perciò sempre tutti d'accordo di andare a Andrate ma « l'anno venturo », quando la strada sarebbe stata certamente sistemata e il ponte ricostruito.

Motorizzati sì, ma sempre ingenui, gli alpini; per tre anni si sono privati del piacere di incontrarsi con le « penne nere » e di mangiare le castagne di Andrate, per andarci con la strada un po' più « torrente di montagna » e col ponte tenuto insieme da corde di ferro, come certe cassette di B.L., riesumati dai magazzini di ferravecchi per la guerra in Balcania. (Che colpa ne ho io se la strada di Andrate mi fa venire in mente quelle del Montenegro che forse erano un po' meno peggio?). Ma ogni sacrificio ha il suo compenso, come ci insegnavano a scuola, e le accoglienze di Andrate furono così cordiali e la festa riuscì così simpaticamente lieta che alla strada nessuno più pensò (salvo il sindaco, ma questo è un altro discorso) e molti, al ritorno si dimenticarono persino del trasbordo, a danno dei prudentissimi cui si sostituirono per non lasciare i sedili disoccupati.

Quando l'avanguardia del mattino giunse ad Andrate ci doveva essere la fanfara ad aspettarla; c'era invece il Cappellano degli Alpini pluridecorato della guerra 1915-18, Don Gariglietti, che faceva la predica. Non agli alpini però, sebbene lui dica che ne hanno gran bisogno. Prima di noi era giunta la squadra esploratori « Camilucci » la quale avendo fretta, era partita a piedi col sussidio di una capace razione di grappa. (Il Dott. Tura pensa che sarà necessario disporre un supplemento di accertamento di redditi per questo lusso di andare a piedi).

Operazioni preliminari di presa di possesso della posizione, in attesa della fanfara che verrà e del panorama che non verrà, perchè indisposto. Non importa; ci sono tante altre cose interessanti: il vermouth fuori ordinanza al « Monbarone » e l'accogliente sorriso della Signorina Lea, la graziosa padroncina dell'Albergo; il vino bianco alla montanara nella bella sala dell'Albergo « Stella Alpina », le belle fanciulle all'uscita della Messa (veramente io non le ho viste, perchè certe cose non le guardo... più; ma un mio amico « penna bianca » — erano tutti Col. e T. Col., quella mattina a Andrate — assicura che c'erano. Faceva gli onori di casa il Sig. Rota, Sergente degli Alpini, proprietario dell'Albergo Monbarone, organizzatore del Gruppo e della Castagnata; aveva a collaboratore il Sig. Molinatti, alpino anche lui, ma della fureria, specialista nell'organizzare i gruppi degli... altri e incapace di costituire il proprio, quello del suo paese di residenza, Borgofranco (Dopo Quincinetto e Andrate ci segnala Baio: prendere contatto con il Consigliere Prella Gino); e c'erano con loro gli Alpini del nuovo Gruppo di Andrate, una quindicina, per ora, ma che saranno una bella compagnia all'inaugurazione del Gagliardetto. Tra di essi c'era il Dott. Bordo, Tenente combattente degli Alpini in guerra, medico in pace, venuto appositamente da Torino per iscriversi socio nel Gruppo del suo paese e ritrovarsi con i « veci », ma non tanto, dell'ultima guerra. Cose che capitano solo tra gli Alpini.

Al « Rancio » dovevamo essere una trentina e, come al solito, ci trovammo in più di sessanta. Merito della buona compagnia e del-

la Signora Rota che, come consorte di un Sottufficiale ancora in servizio, sa che gli Alpini non hanno perso la buona abitudine di voler mangiare bene, bere meglio e pagare poco, e manteneva la tradizione in modo da meritare una citazione all'ordine del giorno.

Discorsi. Non erano nella lista ma s'intonarono perfettamente alla cordialità e succosità del pranzo. Incominciò il Dott. Bordo che recò il saluto degli Alpini d'Andrate, con la delicata attenzione di un buon medico che non vuole disturbare la digestione dei suoi... pazienti; continuò il Presidente Col. Jallà con la storia di un cappello che non voleva venire ad Andrate per via del ricordo ancora recente di Torino e di Agliè. Son pieni di esperienza, i cappelli alpini. Sapete perchè l'A.N.A. prospera? Ce lo spiegò il Presidente: perchè non promette nulla ai soci (neanche di trovare il modo di esigere le quote tempestivamente, borbottava il Cassiere partente). Non promette nulla: dà. Dà il piacere di sentirsi sempre uniti come allora; « Allora », voi lo sapete, era la caserma, le marce, il fronte, la trincea, l'imboscamento in fureria o al magazzino, il congedo dal Reggimento e dalla morosa (questo l'aggiungo io, ma è vero); dà ogni tanto la gioia di ritrovarsi in letizia, come a Andrate e quando l'interessamento dei soci ne offre l'occasione al Fondo Assistenza, dà pure sempre un segno tangibile della sua solidarietà verso chi ha bisogno di essere assistito. Anche a Andrate abbiamo incontrato un Alpino duramente colpito da malattie e disgrazie e siamo grati al Capo Gruppo di averci offerto, segnalandocelo, l'occasione di venirgli incontro, con cuore fraterno. L'aiuto è modesto, ma testimonia del nostro vivo desiderio di non lasciare mai mancare la nostra assistenza morale (e materiale nel limite delle nostre possibilità) verso i fratelli che soffrono. Il Gruppo di Andrate è nato sotto questo segno della fraternità alpina: avrà fortuna. Ultimo discorso, quello del Col. Toggia: « Viva gli Alpini! ». Per questa concettosità taciturna gli auguriamo di essere per altri 20 anni (poi ne ripareremo), salutato, ad ogni nostro convegno « il decano degli alpini ».

Poi arrivarono il Gagliardetto (che al mattino, in trenta tra consiglieri e soci erano riusciti a dimenticare in sede) e il cappello del Presidente, scortati da due pullman e oltre un centinaio di soci, familiari, simpatizzanti,

nonchè dai « reparti autonomi », le famiglie e le comitive provviste di mezzi propri, giunte da ogni parte, da Caluso, da Alice, da Bollengo, ecc. (Pare sempre che i gruppi siano assenti e a conti fatti risultano ogni volta numerosi; a Andrate a quelli accennati vanno aggiunti quello di Strambino e di Quincinetto, e quelli dimenticati).

Quanti eravamo nel Salone del « Monbarone » per la castagnata? Mah? Fate un numero qualunque di tre cifre, moltiplicatelo per il multiplo comune dell'allegria e avrete un'idea della sala e della festa. Tanti bambini, abbiamo visto, visini nuovi (presentazione in società dei gemelli Bolognino) o già noti, per niente spaesati tra tanta confusione di gente, di bottiglie, di lieto chiasso; questa dei piccoli incomincia a diventare una simpatica caratteristica delle nostre manifestazioni: speriamo di vederli sempre più numerosi.

I Cori. Entusiasta il pubblico che applaudi, chiese il bis, riprese i motivi più popolari; soddisfatti i cantori, anche perchè l'animazione della sala e l'impazienza dei ballerini permise loro di abbreviare il programma, accantonandone una parte per un'altra volta. Perchè bisognerà riudirlo, il coro, in altra sede e in altra occasione, riservata tutta per loro. E ad applaudirlo non saremo noi soli. Invitandoli a Andrate abbiamo voluto dire ai simpatici giovani che lo compongono che gli Alpini li considerano un po' della loro famiglia e li avranno sempre ospiti graditi delle loro manifestazioni. Vi troveranno sempre l'ambiente delle loro belle canzoni. Quello stesso di Andrate, da dove ognuno ritornò con la constatazione che nella vita qualche cosa di buono c'è tuttavia ancora: lo spirito alpino che è fatto di cordialità, di serenità, d'incontro di cuori.

Credevamo che la festa fosse terminata con la partenza dei pullman, o, meglio, con il loro arrivo ad Ivrea, perchè l'atmosfera di letizia e di canti ci accompagnò nel viaggio di ritorno; per noi era finita, purtroppo, ma (comunicano da Andrate) per gli Andradesi e per coloro che rimasero, continuò fino a tardi e, a sostituire i partenti, e animare le danze, giunsero schiere di belle fanciulle (quelle che non avevamo visto la mattina), tra le quali, ad una certa ora, i giovanotti accesero una gara di sorrisi, di nascoste rivalità e (perchè no?) di



Il suo posto è nella vita quotidiana in famiglia in viaggio
Necessaria al professionista allo studente alla signora al commerciante
Universale come il telefono la radio l'orologio

Olivetti Lettera 22

«una macchina per scrivere nelle nostre case»

musetti imbronciati, per l'elezione di « Miss Convegno Alpino ».

Riusci eletta, tra gli applausi e il suono di canzoni alpine, la padroncina dell'Albergo, Signorina Lea, alla quale mandiamo le nostre congratulazioni con lo stesso entusiasmo con cui le avremmo dato il nostro voto.

Intanto la registriamo tra le Patronesse ed anche questo è un vincolo gentile che ci unisce a Andrate ove ritorneremo a festeggiarla con altro titolo più impegnativo, quello ad esempio di Madrina del Gagliardetto.

Che ne dice, Signorina Lea?

b. c.

Alpini Ex-Internati

Amici Alpini ed Artiglieri da Montagna ex-Internati in Germania, interessatevi per ottenere la Croce al Merito di Guerra, che è stata decretata a tutti coloro che nel duro calvario dei campi di concentramento di Polonia o di Germania hanno saputo resistere per quei lunghi due anni tenendo fede al giuramento che vincolava il loro onore di soldati.

Fatene subito domanda (in carta da bollo da

L. 24) indirizzata al Comando Militare Territoriale di TORINO (Ufficio Personale) e presentatela al Comando Distretto Militare che vi ha in forza, quello cioè che vi ha congelati e liquidati all'atto del vostro rimpatrio.

E non appena avrete ottenuto il relativo brevetto e la Croce, fatelo sapere alla nostra Sezione.

E' un riconoscimento puramente morale, ma il cui alto significato non può sfuggire a nessuno.

Anche se, a prima vista, la concessione vi potesse sembrare cosa di poco conto, siate fieri, essa rappresenta nettamente la differenziazione tra voi e... tanti altri che non hanno fatto quello che avete fatto voi!

Serbatela come un prezioso ricordo questa Croce di Guerra, amici ex Internati, non fosse che nella sacra memoria di tutti i settantamila nostri valorosi compagni che giacciono in quei piccoli cimiteri nelle vicinanze di quei «lager» dove s'è spenta la loro resistenza fisica dopo che il nemico non è riuscito, malgrado tutti gli accorgimenti da lui messi in atto, a spegnere la loro resistenza morale.

Col. Davide Jalla.

manovella e, trac! te la restituisce asciutta. Vuoi l'aspirapolvere? Cassina Pierino. Vuoi la lucidatrice? Cassina Pierino.

Ricordati, alpino: GETTO: la cucina ideale; CASSINA: i frigoriferi più moderni, la « lessiveuse » più pratica, il Caffè espresso in casa.

GETTO - CASSINA: solidità, buon gusto, praticità, prezzi imbattibili... e generosa offerta per

« Lo Scarpone ».

In memoria dell'Avv. PIERO VECCHIA

La signora Giulia Vecchia vedova del compianto avv. Piero Vecchia avendo saputo della istituzione delle Patronesse nella nostra Sezione ha espresso il desiderio di volere essere iscritta nel numero di esse per la passione che ha sempre avuto per il nostro Corpo ed in memoria del marito. Essa ci ha infatti rimesso subito la sua quota.

Mentre esprimiamo alla gentile Signora Vecchia il nostro vivo ringraziamento per il suo gesto così particolarmente significativo teniamo di dire alla vedova dell'amico carissimo che il ricordo di Lui è vivissimo sempre in tutti noi e lo è particolarmente ora dato che il 4 novembre p.v. ricorre il secondo anniversario della sua dipartita.

Il suo Piero ha lasciato in noi, cara Signora Vecchia, un ricordo indelebile di sé, della sua bontà d'animo e del suo carattere integerrimo, del suo attaccamento agli Alpini, talmente vivo che possiamo rassicurare che egli non sarà mai dimenticato.

D. J.

● Alpini alla « Mostra Mercato » ●

Intendo Alpini espositori e ignoro quanti erano. Io ne ho individuati due: uno, il Socio Cassina Pietro perchè aveva inalberato sul suo « stand » una bella fiamma verde con tanto di stemma dell'Associazione, piantata su una casa lappone fatta di autentico ghiaccio; l'altro, Getto Enzo (Ditta Giovanni Getto e Figli) perchè è un Consigliere (non viene mai alle sedute, ma se ne giustificherà con i confetti e l'iscrizione della sposa a Patronessa).

Due « stands » interessantissimi. « Caldo e Freddo - Freddo e Caldo » era lo « slogan » di Cassina; « Caldo in tutte le stagioni » poteva essere quello di Getto; ma niente concorrenza tra le due Ditte. La Ditta Getto offriva, sullo sfondo di un poderoso colonnato riflettente i bagliori di un'invisibile officina, un campionario di cucine, così dette « economiche » perchè costano caro, fiammanti di ottoni e di nicelature. C'era tutta la gradazione delle... tentazioni: la cucina « mignon », candida come l'anima di una sposa novella che gioca alla cuoca con lo stomaco del maritino, e quella veramente casalinga, seria, pratica, che solo a vederla suscitava sapori di buoni risotti, d'arrosti cotti a punto, di torte fragranti appena sfornate; quella più ampia per cucine spaziose quando la famiglia s'è moltiplicata e occorrono padelle capaci, minestroni solidi e quella monumentale con tanto di gru per sollevare le marmitte e tanti congegni intorno da richiedere il meccanico accanto al cuoco. Insomma cucine a legna, a carbone, a gaz, elettriche per tutte le stagioni e tutte le possibilità; cucinette che stanno in un armadio, cucine normali, cucine extra. Puoi scegliere a tuo piacere (e l'assortimento in officina è ancora maggiore) e getta via il ferravecchio che hai in casa: Getto ti dà tutto nuovo, tutto pulito, tutto lucido.

E getta via anche la vecchia ghiacciaia arrugginita: Cassina (dall'altra parte della Mostra) ha un «frigo» fatto apposta per te, intonaticissimo alla cucina di Getto; piccolo, medio,

grande, come lo vuoi; bello sempre da far morire d'invidia le amiche di tua moglie, alle quali potrai offrire, per giunta, un « crema caffè » espresso fatto in casa. Cassina ha pensato a tutto e a tutti: ai frequentatori del Caffè per i quali la « Vittoria-Arduino » è garanzia di ottima bevanda, igienica, aromatica, profumata; per sedentari casalinghi che il caffè lo vogliono stando in poltrona e in pantofole, la macchina espresso tascabile (o quasi) che è una novità da non confondere con le varie « napoletane », « turche » e affini che son roba delle nostre nonne.

Se non vuoi il caffè c'è il gelato, la « granata », le bibite freschissime nel « frigo » che ti garantisce, inoltre, il latte sempre ottimo, il burro sempre fresco. Anche qui ce n'è per tutti: frigoriferi piccoli, medi, grandi; impianti per bar, per alberghi, per collegi e conventi, per macellerie e drogherie e via via fino ai treni ed alle navi.

Vuoi la lavanderia in casa? Cassina ti procura una « lessiveuse » non plus ultra. L'attacchi alla cucina « Getto » e in un batter d'occhio la tua biancheria è lavata e l'acqua tiepida, disinfettata all'acqua bollente. Giri la

Con **BORLETTI**
la **BORLETTI**
punti perfetti

ALPINI preferitela
per le vostre donne

CONTE REMO - IVREA
VIA PALESTRO N. 20

PANETTONE STROBBIA

IVREA

IL MIGLIORE! - IL PIÙ APPREZZATO!



Società Anonima Macinazione

◀ MONTALTO DORA ▶